

Matteo SONZA REORDA

**Note sulla storia della
Chiesa di Lessolo**



Matteo Sonza Reorda

Note sulla storia della chiesa di

Lessolo

Torino, 2013

Sommario

1.	Prefazione.....	4
2.	Introduzione	5
3.	Origini della chiesa.....	7
4.	Evoluzione architettonica	11
	4.1.1. Fase I: la cappella originaria.....	11
	4.1.2. Fase II: la prima chiesa	11
	4.1.3. Fase III: il seicento	12
	4.1.4. Fase IV: la chiesa attuale	13
	4.1.5. Il progetto di allargamento ottocentesco.....	15
5.	La chiesa attuale	17
	5.1.1. Il presbiterio.....	17
	5.1.2. Gli altari della Madonna delle Grazie e dei santi Clemente e Antonio Abate	20
	5.1.3. Il fonte battesimale	23
6.	Le cappelle.....	25
	6.1. Introduzione.....	25
	6.2. La cappella di S. Rocco.....	25
	6.3. La cappella di Calea	29
	6.4. La cappella di S. Giuseppe.....	36
	6.5. La cappella di S. Giacomo.....	40
	6.6. La cappella degli Angeli Custodi	42
	6.7. La cappella di S. Carlo	43
	6.8. La cappella di S. Sebastiano	43
7.	Le confraternite religiose	45
	7.1. Confraternite di San Giorgio e del Santo Spirito.....	45
	7.2. Confraternita del S. Sacramento	45
	7.3. Confraternite del Rosario e della Cintura.....	46
8.	Le campane	51
9.	L'organo	59
10.	Il cimitero.....	62
11.	Conclusioni.....	64
12.	Riferimenti bibliografici	65

1. Prefazione

Ho deciso di scrivere questo libro perché ritengo importante mettere a disposizione di chi fosse interessato le informazioni in nostro possesso sulla storia di Lessolo.

Per ragioni di opportunità (e per non ritardare troppo la pubblicazione di questo primo lavoro) ho anche deciso di scorporare le informazioni relative alla storia della chiesa e di quanto attiene all'ambito "religioso", su cui si focalizza questo libro. Spero in futuro di poterle completare con altri lavori che trattino anche la restante parte della storia del paese.

Le informazioni che ho raccolto sono state tratte, oltre che dalle pubblicazioni già esistenti sull'argomento, dai documenti esistenti negli archivi comunale e parrocchiale del paese, nonché in quello diocesano di Ivrea. Molta dell'opera di consultazione di questi archivi risale a oltre trent'anni fa, quando il tempo a mia disposizione per queste ricerche era molto maggiore. Il materiale qui raccolto deriva in massima parte dagli appunti presi in quegli anni e da quanto scrissi allora nell'ambito di alcune pubblicazioni per il Bollettino Parrocchiale e per il Bollettino della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana [20][21][23]. Recentemente ho ripreso e rivisto tali pubblicazioni, e ho deciso di presentarle in modo più unitario e integrato, completandole con quanto dei miei appunti ancora non era stato pubblicato e meritava un qualche interesse. Questo lavoro non sarebbe stato possibile se non avessi avuto la fortuna di trovare l'appoggio e l'incitamento di alcune persone a cui vanno la mia gratitudine e il mio apprezzamento.

Innanzitutto Alfieri Cravetto, che forse per primo capì il valore storico dei documenti conservati nell'archivio comunale.

In secondo luogo il Pievano di quel periodo don Pietro Perotti, che suscitò in me il primo interesse per la storia del paese e mi permise l'accesso ai documenti dell'archivio parrocchiale.

L'accesso e la consultazione dei documenti della Biblioteca Diocesana non sarebbero stati possibili senza l'aiuto prezioso del canonico Ilio Vignono, grande conoscitore della storia canavesana.

Infine, non posso non ricordare l'aiuto e l'incitamento che ho sempre ricevuto da mio padre, a cui sono debitore anche in questo campo.

Sarò estremamente lieto di interagire con chiunque sia interessato a discutere del contenuto di questo libro, o voglia collaborare a migliorarlo ed estenderlo.

2. Introduzione

Lessolo è un paese di circa 2000 abitanti a pochi chilometri da Ivrea. La sua posizione lo colloca in una situazione intermedia all'interno del contesto canavesano: in parte Lessolo condivide alcune caratteristiche con i paesi di pianura, anche se fino al XIX secolo (quando vennero realizzati importanti lavori di bonifica dell'area intorno alla Dora) non disponeva di rilevanti zone pianeggianti coltivabili. Dall'altro la sua posizione ai piedi della morena di Brosso, adiacente alla Valchiusea, lo legava fortemente all'ambito montano-alpino; la presenza sul suo territorio della zona mineraria di Calea/Brosso [19] introduceva poi una peculiarità importante, accresciuta dall'esistenza di fornaci di calce sul suo territorio¹. Gli estesi vigneti sicuramente esistenti già nel XV secolo rendevano ulteriormente variegata l'economia del paese.

Ne consegue che Lessolo ricopriva un ruolo relativamente importante all'interno della zona immediatamente a ovest di Ivrea, e sin dal periodo pre-romano sembra sede di insediamenti salassi [7]. Sicuramente i romani abitarono la zona, come testimoniano alcuni ritrovamenti archeologici e alcuni toponimi, ed è probabile una qualche presenza barbarica.

La prima citazione del paese in un documento risale all'atto di fondazione dell'abbazia di Santo Stefano di Ivrea (1044). Nel 1159 un altro documento cita l'esistenza di una *Comunitas* formata dagli abitanti del paese². Sappiamo poi che nel 1305 venne costituita la parrocchia. Nel corso del XIV secolo Lessolo fu coinvolta nella rivolta detta dei Tuchini, e in quell'ambito il suo castello fu distrutto nel 1386 [27]. Nel 1430 vennero redatti e approvati i locali Statuti [9], che regolavano la vita del paese e i rapporti tra gli abitanti e i signori del luogo, appartenenti alla famiglia dei Castellamonte.

Dopo un periodo di crisi nel XVII secolo, seguito dagli eventi drammatici dell'invasione francese del 1704³, la situazione migliorò significativamente nel XVIII secolo, quando un quadro economico e istituzionale più stabile e florido permise un significativo miglioramento delle condizioni di vita complessive. Trascorso il turbolento periodo francese e napoleonico, che rivoluzionò radicalmente organizzazione sociale e mentalità, il paese conobbe un nuovo

¹ Le fornaci di calce sono già menzionate in un documento del 1478, che elenca i beni di proprietà della Chiesa Parrocchiale di Lessolo, posseduti dal colono Antonio fu Bartolomeo Jacobino (APL).

² Si tratta della donazione, fatta ai canonici della Cattedrale da parte di due abitanti di Ivrea, di un terreno posto *in territorio de lezore ad locum qui dicitur orzale cui coheret ad una parte rudulfi ab alia parte comunitas* [8].

³ L'episodio si verificò il 21 settembre 1704 durante l'assedio di Ivrea da parte delle truppe francesi guidate dal duca di Vendome [5], tre giorni dopo la caduta della città, mentre ancora resistevano le fortificazioni della Castiglia e della Cittadella. Un documento dell'Archivio Comunale narra che il saccheggio fu accompagnato dalla *morte di più persone, incendio di molte case, esportazione di quasi tutti li fieni e di buona parte di tutti gl'altri frutti e mobili che restavano appresso li particolari del luogho*. In seguito al saccheggio, la Comunità ottenne l'esenzione dal pagamento delle tasse per quell'anno.